

ECCEZIONALMENTE

Uno studio su Einstein dimostra che il cervello è un'«arma» straordinaria L'intelligenza artificiale è già una realtà. Ma è anche una terribile minaccia

di **Antonio Angeli**

Cos'è che rende «potente» un cervello? Di certo non le dimensioni. Ma piuttosto la sua capacità di analisi. Lo dimostra una recente ricerca su Einstein. I più recenti studi sulla mente hanno permesso di fare passi da gigante nel settore dell'intelligenza artificiale. Tanto che nella blasonata università di Cambridge considerano quello di essere sopraffatti da un network di cervelli elettronici un rischio reale.

Il cervello di Albert Einstein era piuttosto piccolo: pesava infatti appena 1.230 grammi, contro i 1.500 di uno nella media. Il gruppo di ricercatori guidato da Dean Falk della Florida State University ha analizzato 14 foto inedite del cervello del grande scienziato, scoprendo alcune caratteristiche anatomiche potenzialmente in grado di spiegarne il genio, lo racconta uno studio pubblicato sulla rivista «Brain». Le foto analizzate provengono dall'autopsia effettuata alla morte di Einstein, nel 1955, dal patologo Thomas Harvey, il quale prelevò il cervello, sezionandolo in 240 «blocchi» che inserì poi in una sostanza simile alla resina. Da questi blocchi ricavò in seguito più di 2.000 sezioni sottilissime, che inviò negli anni a diversi colleghi perché venissero analizzate. Campioni e foto sono stati studiati più volte a partire dagli anni '80 da diversi gruppi di ricerca,

rivelando alcune diverse caratteristiche peculiari. Nel nuovo studio Falk e il suo team hanno avuto a disposizione 14 foto inedite, provenienti dalla collezione privata di Harvey, confermando in parte studi precedenti, ovvero che diverse sezioni presentano una quantità di giri e di solchi molto superiori alla norma. Queste particolarità strutturali fornivano probabilmente alle regioni interessate una superficie insolitamente vasta. In particolare sia la corteccia prefrontale - una regione associata con la pianificazione, con l'attenzione e con il perseverare di fronte alle sfide - sia alcune regioni dell'emisfero sinistro - coinvolte nel controllo motorio e nell'arrivo di input sensoriali alla zona della faccia e della lingua - risultavano infatti particolarmente «allargate». Secondo Falk queste caratteristiche potrebbero spiegare una famosa affermazione di Einstein, che usava definire il suo modo di pensare «muscolare» piuttosto che strutturato con le parole. «Potrebbe darsi che utilizzasse la sua corteccia motoria in modi nuovi e straordinari, connessi con le capacità di concettualizzazione astratta», ha ipotizzato

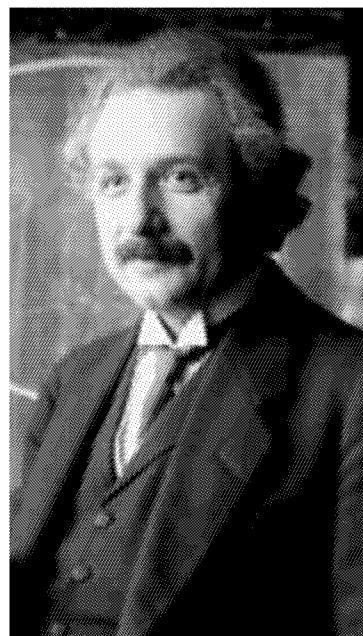
**A Cambridge Nasce
il centro anti-Terminator
per non finire tutti
schiavi dei computer**

Falk. Gli studi sul cervello sono finalizzati anche allo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Una realtà con la quale ora dobbiamo «fare i conti».

È nato Cambridge, presso la prestigiosa università, un centro studi... anti Terminator. Il «nomignolo» è riferito al celebre film di fantascienza di James Cameron dell'84, nel quale un gruppo di potentissimi computer prendono il potere sulla Terra e tentano di sterminare la razza umana attraverso lo studio di «Existential Risk» e verrà diretto dall'astrofisico Lord Rees. Si concentrerà sui «quattro grandi rischi» che minacciano l'esistenza della specie umana: l'intelligenza artificiale, il cambiamento climatico, la guerra nucleare e le biotecnologie «deviate». Il pool riunirà le migliori menti di diverse specialità, come la filosofia, l'astronomia, la biologia, la robotica, l'economia e la neurologia. A coordinare il gruppo, oltre a Lord Rees, il professore di filosofia Huw Price, e il fondatore di Skype, Jaan Tallinn.

«Oggi esistono macchine che hanno stracciato le performance umane negli scacchi, nel volo, nella capacità di guidare, nello scambio dei prodotti finanziari e nel riconoscimento facciale nonché in quello vocale», ha affermato il professor Price. «La preoccupazione - ha ancora aggiunto - è che con la creazione di macchine dotate di intelligenza artificiale si rischi di affidare il controllo del pianeta a forme di intelligenza che sono indifferenti verso di noi e verso le cose a noi care».

Uno scenario da incubo portato sul grande schermo da film come «Terminator» o «Matrix», dove il genere umano rischia di venire spazzato via da macchine super-intelligenti.



Copertina
«Visioni di robot», del maestro della fantascienza Isaac Asimov, scomparso nel 1992. Il Saggiatore Tascabili, 381 pagine, euro 9,50. Pubblicato per la prima volta nel 1990, contiene anche racconti presenti in altre antologie

